

L'ESPRESSO

Anno III. N. 19 - 1 Settembre 1947

Direz. e Ammin.: Napoli, Via S. Sebastiano, 48

La Bacchetta di Castagno

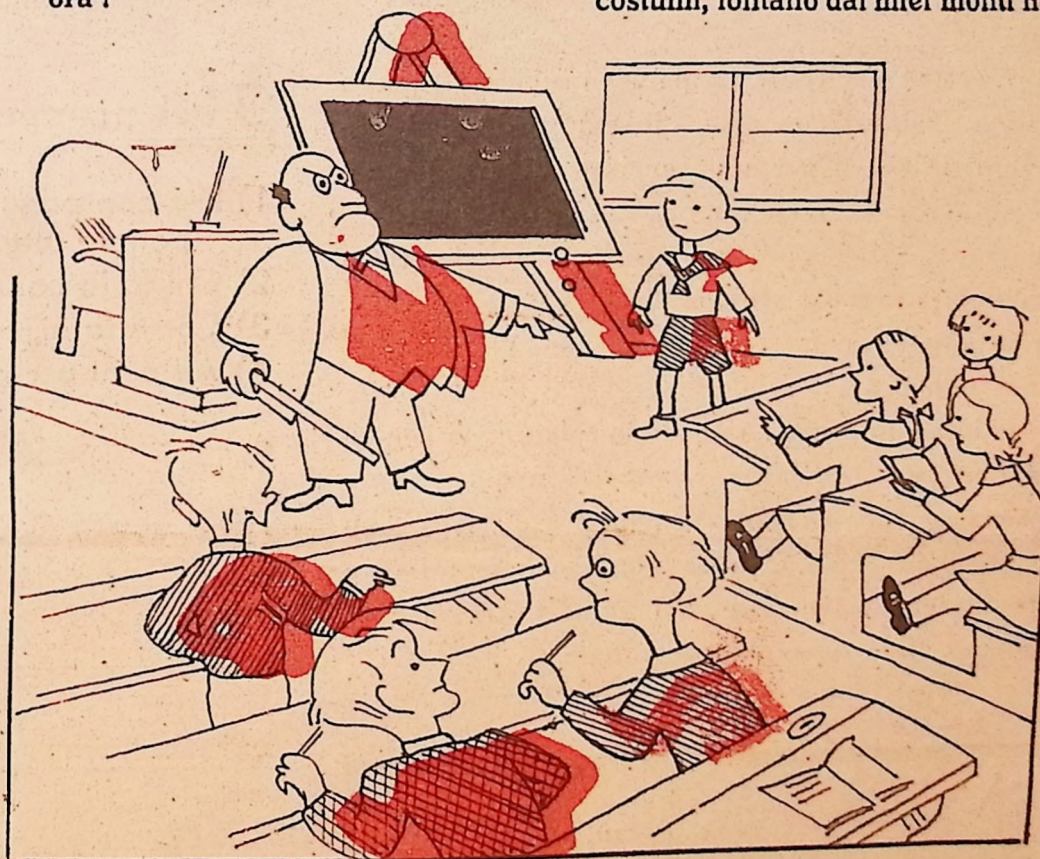
DOPO TANT' ANNI

Debbo però confessare, per obbligo di giustizia, che se d' allora in poi non presi ad amare la bacchetta, ci mancò poco.

Con un po' di pazienza, di buona volontà, gli aggettivi m' entrarono in testa, e con gli aggettivi l'amore allo studio. Sotto la scorza burbera del Maestro scoprii un cuore di padre. La scuola divenne uno stimolo gioioso...

Passò la fanciullezza. La vita mi assorbì nel vortice delle sue esigenze. Girai città, conobbi indoli e costumi, lontano dai miei monti na-

— Ho detto — riprendeva il maestro, tutto acceso e congestionato, gesticolando colla bacchetta come se volesse scaraventarmela addosso — ho detto che l'aggettivo può esser qualificativo o determinativo. Il qualificativo ha tre gradi: positivo, comparativo e superlativo; il determinativo ha varie specie: indicativo o dimostrativo, possessivo, numerale e indefinito. Hai capito ora?



Se prima avevo capito qualche cosa, ora nella mia testa ronzava addirittura una confusione. Dovevo rispondere di no; e chi s'arrischiava? Nella mano c'era ancora un livido che mi bruciava la pelle. Risposi di sì.

— Bene, allora ripeti! —

Ah! questa è un'altra faccenda. E la matassa s'aggravava davvero...

tivi. Quando vi ritornai, dopo tanti anni, del mio vecchio maestro si celebravano le esequie. La vasta sala a pianterreno era trasformata in camera ardente; la salma, sotto un velo trasparente, giaceva immobile e fredda; i banchi ammucchiati in disordine; e sul rettangolo dello scrittoio c'era ancora, quasi posata con delicatezza, la striscia lunga della bacchetta di castagno.

A. Caruso

Quando ci penso, mi sento ancora indolenzire le palme delle mani.

E già, perchè il mio Maestro, di felice memoria, aveva, come tanti, la mania di insegnar grammatica a suon di bacchetta. Ora pensate quante ne presi io, che nella faccenda degli aggettivi non riuscivo a raccapezzare un'acca.

Ma scusate, la colpa è mia se gli aggettivi son così impicciosi e complicati?

Finchè si trattava di distinguerli dai pronomi, via, me la cavavo; il guaio incominciava dopo.

La nostra classe era formata da uno stanzone a pianterreno, con le finestre a grosse inferriate.

La cattedra s'alzava presso l'angolo del muro, quasi a custodia della porta; due file di banchi per separare i ragazzi dalle bambine; e lui, il maestro, bassotto, tarchiato e nerboruto, si piantava in mezzo, a gambe divaricate, con quella benedetta bacchetta nel pugno sempre minaccioso, e... cominciavan le dolenti note.

LA LEZIONE

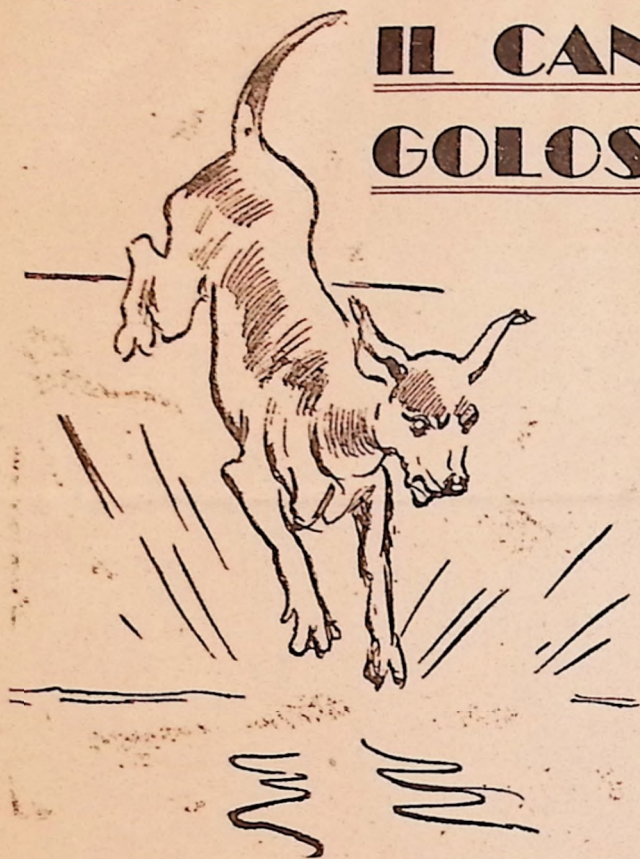
— L'aggettivo è quella parola che si aggiunge al nome per dargli una qualità e per determinarlo. Avete capito?

Tutti assentivano colla testa (e chissà se avevano poi capito davvero). Io, per cui quelle parole eran tanti indovinelli, e mi piaceva la sincerità, alzavo una mano, per chiedere spiegazioni, timido, tremante, cogli occhi bassi. Ma avevo appena accennato al gesto che già sentivo fischiare il sibilo di quella inesorabile stecca.

Non c'era nulla da fare l...

PICCOLE STORIE DI ANIMALI

IL CANE GOLOSO



Una volta un piccolo cane aveva rubato un pezzo di carne. Temendo di essere inseguito dal padrone si avviò di corsa per un sentiero di campagna. Passando sopra un ponte, fu curioso di guardare nell'acqua e si fermò un'istante: con la testa fuori del parapetto vide nell'acqua un altro cane, bianco e nero come lui, pure con un pezzo di carne in bocca...

Il golosaccio pensò: ora glielo tolgo, e così mangerò due pezzi di carne, invece di uno...

Lasciò il suo boccone sul ponte e si gettò nell'acqua... Ma cerca e cerca non trovò mai l'altro cane; invece la corrente del fiume lo travolse ed il povero cane miseramente affogò.

Chi troppo vuole nulla stringe!

"MAGO BUM,, avverte:

1) Era quelli che nel mese di agosto mi hanno inoiato un solo lavoro ho sotteggiato tre metaoigiosi albums a coloti: Sogno d'Artista; Pinocchio si dipinge; Viaggio nel paese della Musica;

2) ai due tagazzi che nel mese di agosto hanno tipotato il maggior numero di punti ho spedito in premio il metaoigioso libro: L'Isola Incantata.

La formica e il chicco di grano

Una formica aveva trovato sull'erba un chicco di grano.

L'afferrò subito e con tutte le forze cominciò a trascinarlo. Il chicco gemendo disse:

— Formicuzza, lasciami qua: voglio germogliare. Ritorna fra alcuni mesi: allora troverai tanti granelli come me.

La formica lasciò il chicco e riprese il suo cammino. Ritornò nell'estate e trovò una magnifica spiga.

Chi ha la pazienza di aspettare spesso ricava maggior guadagno.



Gica

I bei proverbi italiani

- 1) Dio non paga il sabato, ma la domenica ha pagato tutti.
- 2) Chi fa la carità, è ricco e non lo sa!
- 3) Come farai, così avrai!
- 4) Ad ogni uccello il suo nido è bello!

20 PUNTI

Scegli uno dei proverbi scritti qua sopra e spiegalo con un raccontino fatto da te.

?!?

— Due buoni amici hanno avuto in regalo 8 litri di vin santo, che devono dividere in parti uguali. Sfortunatamente però, per questa divisione, oltre il fiasco pieno di 8 litri, non hanno a loro disposizione che due altri fiaschi vuoti: uno da 5 litri e l'altro da 3.

— Servendosi soltanto di questi tre fiaschi (uno pieno di 8 litri, e gli altri due vuoti di 5 e di 3 litri) sapresti suggerire tu ai due buoni amici il metodo più breve per l'esatta divisione?...

Pif

L' OBBEDIENTE

Erano passati alcune centinaia d'anni dal diluvio universale. A quel tempo, nella città di Haran, una notte, mentre tutti i suoi abitanti dall'alto delle loro torri adoravano la luna, un uomo, l'unico tra tutti, rivolgeva la sua preghiera al vero Dio. Per questo, Dio lo scelse per essere padre di un grande popolo che Egli avrebbe protetto ed amato.

— "Abramo, Abramo, — disse Dio a quell'unico giusto — questa notte vattene dalla tua terra e dalla tua casa paterna verso quella regione che io ti mostrerò. Ti farò divenire una grande nazione.."

Era sorto appena il mattino che Abramo usciva dalla sua città con la sua moglie Sara e suo nipote Lot, portandosi seco tutta la sua fortuna.

Da quel giorno, per tutta la vita, Abramo fece la vita del pastore girando la terra. Da quel giorno, Abramo era divenuto assai ricco: il suo armento si era più volte moltiplicato, i suoi servi erano così numerosi da formare una piccola tribù; l'oro, accumulato nei forzieri per lo scambio delle pelli, era di molto aumentato, ma Abramo non era contento. Abramo era buono, ma triste: tutti lo sapevano sotto le sue tende, perchè egli solo, ormai vecchio di 100 anni e sua moglie di 90, era rimasto senza figliuoli.

E una notte, mentre animali e servi dormivano sotto le tende, Abramo era sotto le stelle tutto solo nella sua tristezza e ripeteva tra sè con angoscia: "Ecco che io morirò senza lasciar figliuoli!"

Ma una voce, in quel momento, interruppe il singulto di Abramo. Era la voce di Dio: — Alza il tuo sguardo al cielo, conta le stelle se tu puoi.

Abramo alzò gli occhi, e vide un numero sterminato di punti lucenti nel cielo.

— Ecco: io ti darò — continuò Dio — una discendenza più numerosa delle stelle.

— Ma, Signore, disse Abramo, preso dalla commozione, sono ormai già vecchio, ho cento anni e mia moglie 90...

— Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo e la tua ricompensa, la tua discendenza sarà più numerosa dell'arena del mare.

IL FIGLIO AMATO

Le promesse di Dio cominciavano ad attuarsi. Abramo aveva già avuto un figlio, a cui aveva dato nome Isacco. Oh, d'allora Abramo era divenuto veramente ricco. Isacco era tutto per lui. L'oro e l'argento, le pelli, i camelli e le pecore non avevano più valore per Abramo, che non stava più in sè dalla contentezza di vedersi accanto un figlio, il benvenuto da tutta la piccola tribù.

Isacco era già diventato un fanciullo coi suoi riccioli d'oro. A sera, dormiva nella stessa tenda di Abramo accanto al padre, che non avrebbe saputo dormire lontano da lui.

Ma una notte, Abramo avverte una voce, quella voce a lui tanto nota, proprio la voce di Dio, che lo chiama:

— Abramo!
— Eccomi, rispose.
— Abramo, prendi il tuo figlio unico, tanto a te' caro, Isacco, e vattene sul monte Moria e ivi uccidilo, offrendolo in sacrificio.

Abramo ha un capogiro, si domanda se sogna, ma no; egli è sveglio, la voce è proprio quella di Dio. Il suo cuore sanguina: lui uccidere il suo Isacco? E le promesse di Dio come si verificheranno?

Abramo si alza, sveglia Isacco con un abbraccio in cui è tutto il suo cuore straziato, dà ordini ai servi che preparino l'asino con le legna per il sacrificio, e s'avvia quella stessa notte presso il monte fatale.

Abramo frusta la cavalcatura, ha fretta di obbedire a Dio, ma il cuore vorrebbe che quel monte non arrivasse mai.

E' da tre giorni che si cammina; sono quasi presso la cima. Abramo scende dalla cavalcatura; dice ai suoi garzoni: "Voi statevene qui con l'asino, mentre io e il ragazzo andiamo fin là a fare un sacrificio; poi torniamo da voi.."

Quindi Isacco col fascio di legna e il suo padre col fuoco e il coltello si avviano.

— Padre, domanda ingenuamente Isacco, mentre camminano, ecco che io porto la legna, tu la fiaccola e il coltello, e la vittima dov'è? Hai dimenticato questa volta di scegliere l'agnello più bello.

Abramo ha il singulto nella gola. Risponde facendosi violenza: — Iddio, provvederà la vittima per il sacrificio, e intanto guarda quel corpo delicato che egli, suo padre, dovrà fra poco uccidere.

Ecco: sono già arrivati al luogo indicato da Dio.

Abramo rizza l'altare, aggiusta la legna, accende il fuoco, poi con un gesto cattivo, mentre nel suo cuore piange, afferra il fanciullo, lo stende sull'altare. Alza il coltello, ma... nel dare il colpo, si sente afferrare la mano, mentre la voce di Dio gli dice: "Abramo, Abramo, non fare alcun male al fanciullo, perchè ora so che tu mi ami, non avendo dubitato a sacrificarmi il tuo unico figlio.."

Abramo, tra le lagrime di consolazione, slega il figlio, lo bacia, ed invece sua, sacrifica sull'altare un montone impigliato con le corna in un cespuglio a lui vicino, che Dio gli addita.

Sergio De Giola S. J.

10 PUNTI

Carlo è stato bocciato al compito degli esami. Sapete voi rintracciare gli errori? Segnateli in rosso e bleu:

• Il Papa è il capo della Chiesa rappresenta un secondo dio sulla terra. Noi lo Dobbiamo amare e rispettarlo e seguirlo tutte le sue leggi cattoliche. Il Papa è uno solo per tutto il mondo. Stamattina quando mi ho levato dal letto o pregato al Papa.

VERA VITA esce ogni 15 giorni nei mesi di scuola; una volta al mese nelle vacanze.

VIGILI REGOLATORI

La prima volta che Gegè saltò dal suo paesetto di provincia in città non pensava d'incontrare uno spettacolo così buffo. Ritto sullo zoccolo di legno rigettato a ogni incrocio delle più frequentate strade cittadine, una guardia, con casco e giubba bianchi, pareva facesse le evoluzioni. Ora spalancava le braccia, ora con eleganza piegava la destra al petto e indicava con la sinistra; ora roteava una mano come una girandola, volteggiando su un tallone.

In breve: una vera marionetta.

Il bello, notava Gegè, era che le lunghe file di macchine sembravano guidate da lui; le fermava, le rimetteva in moto, ne rallentava la corsa o dava la precedenza.

Il piccolo provincialino non aveva mai visto un vigile urbano.

ma bruscamente il corso dei pensieri; ora una virgola ne rallenta la foga, ora i puntini ne interrompono il senso; e così, via via, il punto interrogativo, quello esclamativo, i sospensivi, il punto e virgola, i due punti. Ciascuno ha una funzione.

MALATTIA CONTAGIOSA

A me, dicevo, il racconto di Gegè richiamava alla mente i segni di punteggiatura.

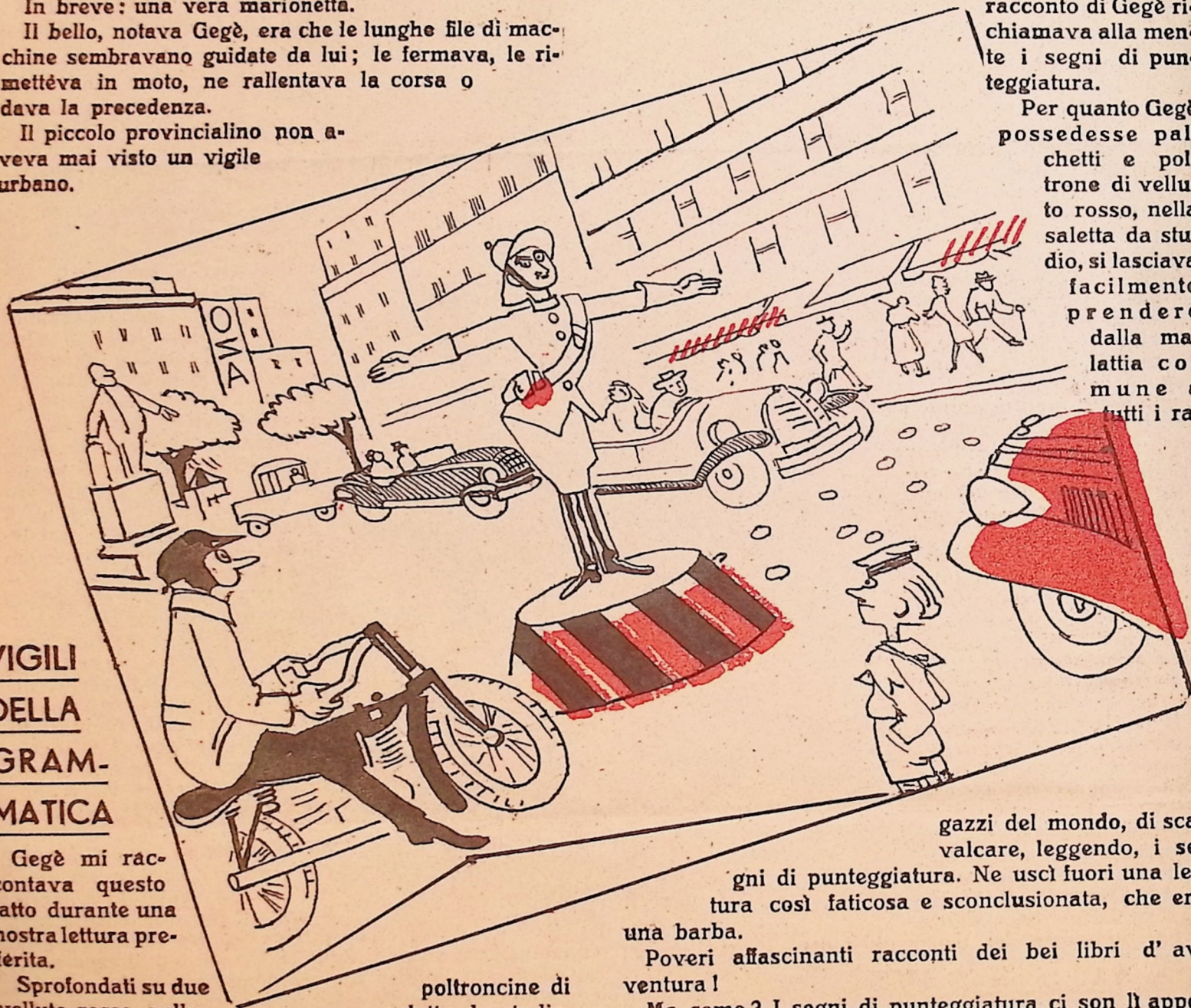
Per quanto Gegè possedesse palchetti e poltrone di velluto rosso, nella saletta da studio, si lasciava facilmente prendere dalla malattia comune a tutti i ra-

VIGILI DELLA GRAMMATICA

Gegè mi raccontava questo fatto durante una nostra lettura preferita.

Sprofondati su due poltroncine di saletta da studio, si passava così la noia dei pigri pomeriggi d'agosto. I bei volumi illustrati della collana azzurra si allineavano nei palchetti.

SAPETE qual è la giornata più bella per "MAGO BUM"? Quando il postino gli scarica un sacco di componimenti, di poesie, disegni fatti dai suoi amici. **SAPETE** la grande novità escogitata da "MAGO BUM", per l'anno prossimo? Ecco, non scriverà solo lui sul "Vera Vita"; ma riporterà su una pagina apposita i migliori lavori inviatigli, in queste vacanze, dai suoi amici. Fatene molti e belli dunque.



gazzi del mondo, di scavalcare, leggendo, i segni di punteggiatura. Ne uscì fuori una lettura così faticosa e sconclusionata, che era una barba.

Poveri affascinanti racconti dei bei libri d'avventura!

Ma come? I segni di punteggiatura ci son lì apposta; e nossignore! Dopo una virgola faceva una pausa lunga, il punto e daccapo lo saltava a piè pari, nelle interrogazioni non si capiva quale era la domanda o la risposta. — "Il sole era tramontato da poco sulla vecchia città medievale..." —. Alla lettura di Gegè ne usciva fuori un guazzabuglio, in cui si capiva che "il sole era tramontato sulla vecchia!"

Senti, caro Gegè, quando ritorni in città, domanda al vigile urbano come si fa a regolare il traffico. Dico il traffico delle parole.

Hai capito! E poi studia un po' di grammatica. Altrimenti è una baraonda!

A. Caruso